

KENZO TRIBOUILLARD / AFP

L'INTERVISTA
JENS STOLTENBERG
SEGRETARIO GENERALE NATO

«In Afghanistan abbiamo sbagliato, ma l'Europa ha ancora bisogno della Nato»

Beda Romano — a pag. 4



La Ue non sarà mai in grado di difendere l'Europa, in parte per motivi finanziari, in parte per motivi geografici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervista. Jens Stoltenberg. Il segretario generale della Nato fa il bilancio della missione e difende l'Alleanza: «Potevamo aspettarci di più dopo 20 anni d'investimenti nelle forze afgane ma abbiamo permesso progressi sociali»

«Errori in Afghanistan, ma l'Europa ha ancora bisogno della Nato»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Ameno di due settimane dalla caduta di Kabul nelle mani dei talebani, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, 62 anni, si dice «umile» dinanzi ai possibili errori commessi dall'alleanza militare. Tuttavia, parlando a un gruppo di quotidiani europei tra cui Il Sole 24 Ore, l'ex premier norvegese continua a difendere la scelta di inviare truppe nel Paese. Dinanzi agli appelli perché nasca una difesa europea, sostiene che «l'Unione europea non sarà mai in grado di difendere l'Europa».

Come si sta svolgendo l'evacuazione da Kabul?

La Nato sta svolgendo un ruolo chiave con la presenza in aeroporto di 200 uomini e donne, contribuendo ai rifornimenti in carburante, al controllo dello spazio aereo, alla protezione contro gli incendi. Sul fronte diplomatico, il nostro rappresentante, l'ambasciatore Stefano Pontecorvo, sta coordinando gli sforzi di tutti i Paesi alleati. Ieri (martedì, ndr) abbiamo evacuato 21.600 persone.

L'aeroporto è protetto dalle forze armate americane. Molti Paesi membri stanno chiedendo a Washington di prolungare la durata del ponte aereo, oltre il 31 agosto. Quale è la sua posizione?

La questione è stata discussa tra gli alleati. Siamo dinanzi a un dilemma. Tutti vorrebbero più tempo per evacuare più persone possibile. Al tempo stesso, sappiamo che rimanere oltre il 31 agosto senza il consenso tacito della dirigenza talebana provocherebbe un aumento dei rischi di attacchi terroristici.

Passiamo ora agli aspetti più

politici. La vicenda afgana sta mettendo in dubbio come non mai la credibilità della Nato.

È una tragedia per il popolo afgano. Ed è terribile che i progressi sociali raggiunti in questi anni siano oggi in pericolo. Al tempo stesso credo sia importante capire che la Nato resta un'alleanza molto forte. Abbiamo agito nel 2001 invocando l'articolo 5 del Trattato Atlantico (che prevede l'assistenza reciproca in caso di attacco, ndr) non per proteggere l'Afghanistan, ma per proteggere gli Stati Uniti. Volevamo evitare nuovi attacchi terroristici contro gli Usa e altri Paesi Nato. Negli ultimi vent'anni abbiamo potuto evitare che l'Afghanistan diventasse un porto sicuro del terrorismo internazionale. Indipendentemente da ciò che accadrà nel Paese, il Nord America e l'Europa devono rimanere uniti perché stiamo affrontando un cambio negli equilibri di potere a livello globale sulla scia di una Russia più aggressiva e dell'ascesa della Cina. La scelta di lasciare l'Afghanistan è stata difficile, ma non altera l'impegno degli alleati a difendersi reciprocamente, non cambia la necessità di Nord America e Europa di rimanere uniti.

Eppure, l'obiettivo Nato era anche di nation-building. In questo senso, l'operazione è stata un fallimento.

Che lezioni possiamo trarre?

Il nostro obiettivo era di lottare contro il terrorismo. Ripeto: siamo riusciti a evitare che il Paese diventasse un porto sicuro del terrorismo. Una lezione da imparare è che usare la forza militare è sempre una decisione molto difficile e seria. Non è ovvio quando funzionerà o quando i risultati non saranno quelli sperati. Ciò detto, la Nato deve essere pronta e capace di utilizzare la forza nuovamente, se necessario. Non avremmo potuto sconfiggere il

Califfato in Iraq o in Siria senza la forza militare. Insomma, talvolta dobbiamo utilizzare la forza militare, ben sapendo che non sempre risolve tutti i problemi.

Ci permetta di insistere: in un articolo per il New York Times appena pubblicato, il generale afgano Sami Sadat ha accusato la Nato di avere abbandonato il Paese. Quale è il suo commento?

Ci sarà tempo per capire gli errori commessi, così come i risultati raggiunti. Dopotutto, abbiamo permesso importanti progressi sociali. Una organizzazione democratica come la Nato deve essere umile e saper analizzare le sfide affrontate e gli errori commessi. L'Alleanza atlantica deve sapersi criticare. Ciò detto, potevamo aspettarci di più dopo 20 anni di investimenti nelle forze armate afgane. Ho incontrato soldati coraggiosi e professionali. Scopriamo però che non erano pagati, riforniti di acqua o munizioni. L'assenza di leadership, politica e militare, ha comportato la disfatta dell'esercito afgano.

Come reagisce al nuovo dibattito sull'urgenza per l'Europa di assumersi le proprie responsabilità nel difendere il continente?

Dobbiamo distinguere due aspetti. Da tempo gli alleati hanno deciso di aumentare la spesa militare per portarla al 2% del Pil a livello nazionale. Ciò è una precondizione per avere una più forte difesa dell'Europa. Ciò detto, pensare che l'Europa si possa difendere senza gli Stati Uniti o la Nato è sbagliato. L'Unione europea non sarà mai in grado di difendere l'Europa. In parte per motivi finanziari: l'80% della spesa militare della Nato giunge da Paesi membri non Ue. In parte per motivi geografici: la Norvegia a Nord, la Turchia a Sud, il Canada, gli Stati Uniti e il Regno Unito a Ovest contribuiscono alla difesa dell'Europa. Abbiamo quindi bisogno di un legame transatlantico per una credibile difesa dell'Europa. Aggiungo poi che qualsiasi tentativo di indebolire il legame transatlantico non solo indebolirebbe la Nato, ma dividerebbe anche la stessa Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI MURI D'EUROPA

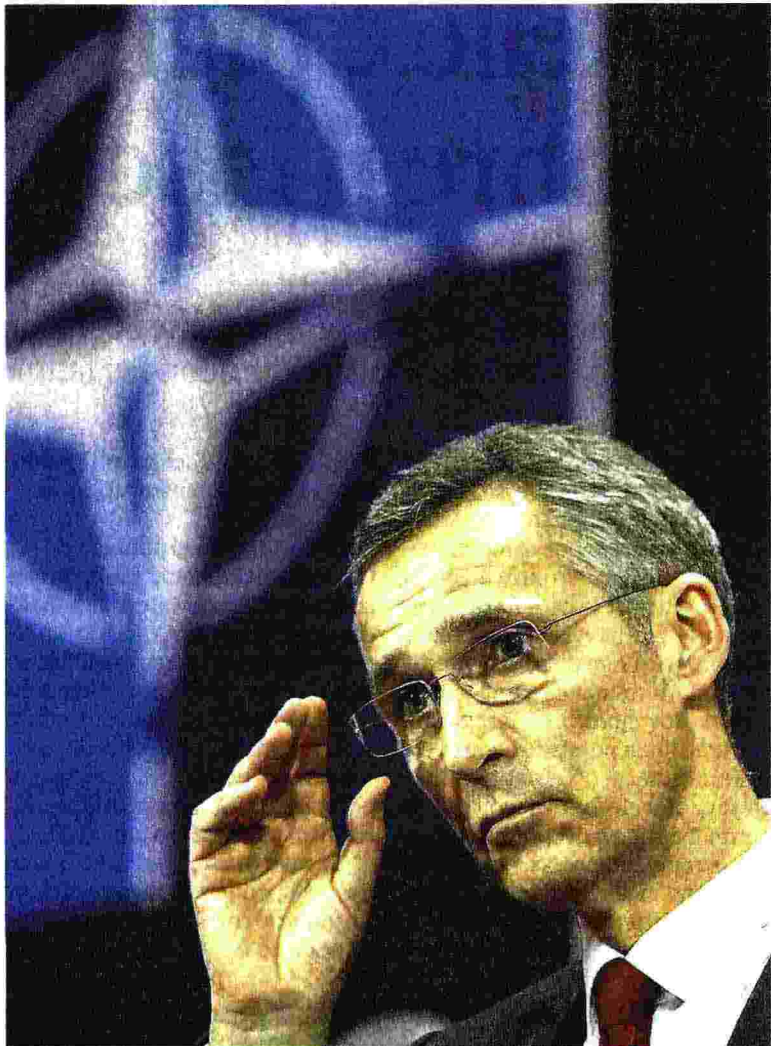
La Polonia ha iniziato a costruire un muro anti-migranti al confine con la Bielorussia, attiva nell'indirizzare verso i confini Ue profughi iracheni



MODELLO UNGHERESE

Secondo il Governo polacco la recinzione, alta 2,5 metri, avrà le caratteristiche di quella costruita dall'Ungheria al confine con la Serbia nel 2015

AGF



In difesa dell'Alleanza. Il segretario della Nato Jens Stoltenberg

ALLA GUIDA DELLA NATO

Cooperazione globale

Jens Stoltenberg è segretario generale della Nato dall'ottobre 2014. In precedenza è stato primo ministro della Norvegia e inviato speciale Onu. È un sostenitore della cooperazione globale e transatlantica. Il mandato alla Nato è stato esteso fino al settembre 2022